



Ricordi di Giambattista (Titino) d'Arcangelo

Ora mi sovviene la mia antica città
poggio nobile in terra di capitanata
ai suoi piedi un panorama di qualità...
e spicca il santuario dell'Incoronata.

Ricordo il favoloso mese di maggio
nel suo sfavillio di colori campestri
quando le damigelle con coraggio
a far intuir lor grazie su colli rupestri.

Di maggio né si sposa e né si parte
declama messaggio d'antico detto
onorar bisogna la Madonna ad arte
per non dover rischiar l'interdetto.

Bisognava camminar fin là a piedi
insieme a carovana di devozione
a recitar giaculatorie e tanti credi
o a scioglier voti o per vocazione.

Si andava là rasentando Herdonia
maggio a camminar le lunghe sere
luci lontane Foggia e Manfredonia
da sfondo al declivio del Tavoliere.

Altri tempi, donne dal piglio sicuro,
castigati vestiti, rara pure la gonna
passo lento, notte di colore scuro
a sciogliere il voto alla Madonna.

Canti sacri, ave marie, altre storie
con la corona in mano del rosario
ochio vigile a quell vie transitorie
e sulle fidanzatin del circondario.

All'entrata dell'imponente tempio
spettava lor ancor faticosa prova
e scacciando un pensiero empio
sol tre giri intorno a chiesa nuova.

Giunti sfatti alla soglia promessa
toccava loro alfin meritato riposo
a seguir seduti la Santa Messa
ed intonare inni in stato gioioso.

Con indomito e ultimo coraggio
s'affronta la corta,erta scalinata
alla Madonna si rende omaggio
santissima madre dell'Incoronata.

Ecco s'apron borse e tascapane
seduti in circolo a distanze varie
si dava ristoro con vino e pane
ed altre poche frugali cibarie.

Si va verso la stazione lontana
ultima meta di quel giorno pieno
chiudeasi la fine della settimana
mente appagata e salir sul treno.

Simm jut e simm v'nut
quanta graz'j c'avimm avut.